



TREVI
Calendario 2016
Chiese romaniche rurali



TreviAmbiente > paesaggi da gustare

Trevi natura cultura sapori tradizioni qualità saperi itinerari
didattica Ambiente > CONOSCENZA IN CAMMINO



IN SIMILITUDINE
DIGNI VOCA

Chiese romaniche rurali a Trevi

Bernardino Sperandio
Sindaco di Trevi

Giampaolo Filippucci, Avaro Paggi, Danilo Ripastella e Tiziana Ravagli
Progetto TreviAmbiente

Il viaggiatore che, arrivato a Trevi, dopo aver gustato le bellezze della Città, avesse la curiosità di visitare il territorio circostante, sarà certamente attratto dalle numerose piccole chiese romaniche che incontrerà lungo il suo cammino.

Vorrà conoscere la storia celata dalle grandi pietre che ne arricchiscono le modeste forme e rimarrà certamente affascinato dai luoghi suggestivi nei quali, oggi quasi inspiegabilmente, furono nei tempi remoti edificate...

L'incanto di questi edifici risalta nella semplicità della loro struttura, quasi sempre con pianta ad unica sala, il tetto a capanna arricchito da un campaniletto a vela, la piccola abside che ne ammorbidisce le linee per il resto essenziali.

Talvolta la vicinanza di vecchi alberi maestosi ci aiuta a individuarle nel contesto del paesaggio vallivo o collinare, come gli austeri cipressi che segnano la presenza di San Nicolò sulle dolci alture olivetate che sovrastano Matigge o la grande quercia che invita il passante a una sosta nei pressi della chiesa di Sant'Andrea a Collecchio di Santa Maria in Valle.

Ognuna di queste piccole chiese racchiude in sé il ricordo di tanti passaggi, del transito stanco di pellegrini che si raccoglievano in preghiera durante i lunghi viaggi verso Roma o, ancora, oltre l'Appennino, fino a Loreto.

Entrando in questi edifici di culto non si può che rimanere stupiti per le opere che spesso ne arricchiscono l'essenza, talora frutto del lavoro di piccoli artigiani, tal'altra nate nella bottega di grandi artisti che hanno voluto lasciare su questi muri la loro firma.

Ciascuna di esse riflette, in ogni caso, la religiosità che da sempre ammantava questa terra e accompagna la sua gente.

Con questo calendario, il primo che il Comune di Trevi realizza e presenta nell'ambito del progetto TreviAmbiente, vogliamo raccontare queste chiese e suggerire un nuovo viaggio, o, se si vuole, un laico pellegrinaggio di conoscenza.

Poche parole e immagini essenziali ci condurranno per l'intero arco di un anno alla scoperta delle chiese romaniche rurali: altre orme da seguire per conoscere, e apprezzare, aspetti del nostro passato e delle nostre tradizioni, per imparare ogni giorno di più a capire e ad amare il nostro ambiente, il nostro territorio.

Buon cammino a tutti!



Borgo Trevi, chiesa di Sant'Egidio

Questa chiesa è la prima testimonianza dell'attuale abitato di Borgo Trevi che si sviluppò attorno ad essa a partire dalla seconda metà del XIX secolo, quando nei pressi fu costruita la stazione ferroviaria di Trevi. È un edificio a unica sala, con ingresso laterale e un accesso secondario sul lato opposto.

Così la descrive Durastante Natalucci nella sua *Historia ... di Trevi*: «[...] E qui non lungi è la chiesa di S.Egidio, chiamata della Strada Romana; già i secoli antichi dominio del Monastero di S.Pietro; oggi giorno posseduta da due rettori rurali per il suo priorato e canonicato che si conferiscono dalla Dataria con i beni valutati lire 256.8.1 ed il solo peso di messe 6 in fra l'anno al primo rettore e messe 3 annue per il secondo [...]»

Contrariamente a quanto si osserva generalmente nelle chiese dell'epoca, Sant'Egidio non è disposta secondo la regola comune che prevede l'abside a oriente e l'ingresso a occidente.

Tale diversa disposizione è imputabile a rimaneggiamenti successivi. Oggi, questo edificio quasi si confonde tra le recenti costruzioni che lo circondano, che, di fatto, l'hanno completamente inglobato. Si riconosce per la presenza di grossi blocchi di pietra squadrati, elementi chiaramente provenienti da perduti monumenti romani.

In origine doveva ergersi isolata al margine della via Raminia e solo in un secondo tempo, sul lato opposto della strada, gli fu annesso un ospedale per viandanti ricordato come proprietà dell'abbazia di Sassovivo in una bolla di papa Alessandro III, del 1178.

Durante alcuni lavori di restauro compiuti nel 1971, lungo la parete orientale di Sant'Egidio furono ritrovati dei sarcofagi fittili, oggi esposti nel museo del capoluogo "Raccolta d'Arte San Francesco". La piccola chiesa, rimasta a lungo chiusa per restauro a seguito dei danni prodotti dalla crisi sismica che ha tormentato la Valle Umbra tra la fine di settembre del 1997 e il mese di aprile dell'anno seguente, è stata riaperta al culto il 1° settembre 2001 con solenne processione e cerimonia religiosa.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
30	1	2	3 ●	4	5	6 S. Nicola
7	8 Immacolata Concezione	9	10	11 ●	12	13
14	15	16	17	18 ●	19	20
21	22	23	24	25 ○ Natale	26 S. Stefano	27
28	29	30	31 S. Silvestro	1	2	3

Novembre 2015							Gennaio 2016						
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
					1					1	2	3	
2	3	4	5	6	7	8	4	5	6	7	8	9	10
9	10	11	12	13	14	15	11	12	13	14	15	16	17
16	17	18	19	20	21	22	18	19	20	21	22	23	24
23	24	25	26	27	28	29	25	26	27	28	29	30	31
30													

Dicembre 2015



Bovara, chiesa abbazia di San Pietro

Nella frazione di Bovara, circa 200 m a valle dell'olivo di Sant'Emiliano, troviamo la chiesa abbazia di San Pietro, costruita nel XII secolo dai monaci benedettini.

La chiesa attuale conserva l'impianto architettonico originario, mentre sono riferibili al restauro eseguito nel 1886 il portale, le bifore presenti ai lati dello stesso e la parte centrale del rosone. Internamente è a tre navate, con sopraelevazione centrale e due spioventi laterali.

Un'iscrizione ben visibile in alto, sulla facciata esterna, ci indica il nome dell'artigiano artefice della costruzione: «*Atto sua dextra templum fecit(que) fenestram cui deus eternam vitam tribuat(que) supernam*» [Atto con la sua mano destra fece il tempio e la finestra, al quale Dio conceda vita eterna celeste].

Nel tempo in cui Trevi rimase disabitata, a seguito della distruzione della città per opera del duca di Spoleto (1214), Bovara ebbe l'onore di ricevere la visita di san Francesco che qui giunse con il discepolo frate Pacifico.

Assurta a grande splendore sotto la guida dei Benedettini, San Pietro di Bovara godette di grande prestigio e notevole potenza economica.

Il terreno che noi calpestiamo percorrendo il tratto trevano del Sentiero degli Ulivi era parte del suo immenso patrimonio, che si estendeva fino alle prime pendici dei monti Martani.

Nel basso Medioevo i monaci iniziarono a reimpiantare l'olivo sui colli e a bonificare i terreni paludosi della valle, divenuti fertillissimi grazie anche a questa mirabile opera.

La strada che costeggiava il lato meridionale del recinto dell'abbazia proseguiva verso valle e scavalcava il fiume Citurno con un ponte che ancora oggi è ricordato come 'ponte di San Pietro'.

La chiesa e l'abbazia, incamerate dal Comune a seguito della soppressione napoleonica degli ordini religiosi, furono concesse con tutti i relativi beni alla famiglia Adler Martinez per onorare vecchi debiti. Essendo ancora oggi di proprietà privata, sia il magnifico chiostro, sia i locali annessi, in gran parte databili al XVI secolo, sono purtroppo interdetti ai visitatori.

Vari reperti archeologici rinvenuti in zona rivelano la presenza di antichi insediamenti. Di straordinario interesse è in particolare la 'stela di Bovara' trovata nelle vicinanze e ora conservata nel complesso museale di San Francesco a Trevi.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
28	29	30	31	1 Capodanno	2 ☾	3
4	5	6 Epifania del Signore	7	8	9	10 ●
11	12	13	14 S. Ponziano	15	16	17 ☾
18	19	20	21	22	23	24 ○ S. Feliciano
25	26	27	28 S. Emiliano	29	30	31

Dicembre 2015

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Febbraio 2016

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29						

Gennaio 2016



Coste San Paolo, chiesa dei santi Pietro e Paolo

Si trova nell'abitato di Coste San Paolo, a circa m. 750 s.l.m., lungo l'antico percorso che da Coste saliva verso Pettino. Per le sue caratteristiche architettoniche può essere datata al XII secolo.

La facciata, realizzata in filari di pietra locale squadrata, è caratterizzata dal portale a tutto sesto e da una piccola finestra monofora posizionata sopra il portale stesso. Il tutto è sormontato da un semplice campaniletto.

L'interno è costituito da una sala unica con copertura a botte.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1 ☾	2	3	4	5	6	7
8 ●	9 Martedì grasso	10 Mercoledì delle Ceneri	11	12	13	14 S. Valentino
15 ☾	16	17	18	19	20	21
22 ○	23	24	25	26	27	28
29	1	2	3	4	5	6

Gennaio 2016							Marzo 2016								
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D		
			1	2	3					1	2	3	4	5	6
4	5	6	7	8	9	10	7	8	9	10	11	12	13		
11	12	13	14	15	16	17	14	15	16	17	18	19	20		
18	19	20	21	22	23	24	21	22	23	24	25	26	27		
25	26	27	28	29	30	31	28	29	30	31					

Febbraio 2016



Coste San Paolo, fosso dell'Eremita, ruderi della chiesa romitorio di Santa Croce in Val dell'Aquila

Si trova in destra idrografica del fosso dell'Eremita; la possiamo raggiungere seguendo quanto descritto nell'itinerario n. 7 del volume *Trevi quattro passi tra storia e natura*, pubblicato anche in www.treviambiente.it.

I ruderi ancora visibili fanno pensare a una struttura di lunghezza non inferiore a 14 metri per una larghezza di 4 m circa.

Nella parete di monte, a una distanza di 70-100 cm una dall'altra, notiamo non meno di 6 nicchie.

Sono larghe e profonde 60-70 cm, in parte ancora ben conservate, con la copertura alla cappuccina che sovrasta un piccolo architrave realizzato con una lastra di pietra.

Nella *Historia ... di Trevi* di Durastante Natalucci (alle pagine 409, 410) leggiamo «[...] L'Eremitorio e Chiesa di Santa Croce esistente sopra al nominato fosso, cognominata della Valle dell'Aquila e dalla Eremita dalla vicina valle e da Eremita abbate del Monastero di Bovara di cui era dominio; dimorandovi, circa il 1258 e seguenti anni, un priore benedettino ed altri abati; indi un priore, due canonici e due prebendati secolari [...]».

Il 10 dicembre 1571, Monsignor de Lunel, vescovo di Gaeta, visitò la chiesa: «[...] posta in luogo molto remoto ed ombroso... che abita fra' Deodato calabrese, terziario a quanto afferma egli stesso dell'ordine di S. Domenico; il quale vi sta da molti anni, vestendo un abito piuttosto "silvano", senza alcun documento scritto, che il visitatore ordinò si ottenesse [...]».

Nella stessa occasione Monsignor de Lunel ebbe anche a ordinare: «[...] che l'immagine del Crocifisso, rotta, si accomodasse, oppure venisse bruciata e le sue ceneri messe nel sacrario [...]».

Evidentemente si optò per la prima soluzione: quel crocifisso è, infatti, giunto sino a noi ed è ora in mostra nella chiesa di Sant'Emiliano a Trevi.

Nel 1713, anche il vescovo Lascaris visitò questa chiesa lasciando l'interessante descrizione che riportiamo di seguito: «[...] questa è antichissima, e di ignota origine... Ha una struttura antichissima con due porte, un unico altare con l'immagine del Ss. Salvatore dipinta nel muro, del tutto spoglio. Del monastero antico ora restano le vestigia di certe stanze annesse, ad uso dell'eremita [...]».

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
29	1	2 ●	3	4	5	6
7	8 Giornata internazionale della donna	9 ●	10	11	12	13
14	15 ●	16	17	18	19 S. Giuseppe Festa del Papà	20 Domenica delle Palme
21	22	23 ○	24	25 Venerdì Santo	26	27 Pasqua Ora legale
28 Lunedì dell'Angelo	29	30	31 ●	1	2	3

Febbraio 2016

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29						

Aprile 2016

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Marzo 2016



Coste, Santa Maria di Pelano

L'edificio, oggi di proprietà privata e recentemente restaurato grazie alla sensibilità dei proprietari, sorge isolato lungo la strada che da Coste raggiunge la località Case Colle e da qui prosegue verso monte Caprile.

La facciata si presenta con un portale a tutto sesto con sopra una piccola bifora e un semplice campaniletto a vela. L'interno è a unica navata coperto da una volta a botte, tipologia costruttiva tipica delle chiese romaniche rurali del XII secolo.

Se ne ha notizia a partire dal 1177, come dipendenza dei monaci di Bovara.

Nel 1571, fu visitata dal Vescovo di Gaeta, De Lunel, che la trovò in miseria, tanto che sollecitò il Vescovo di Spoleto a provvedere in merito. Ordinò anche che vi facessero una fossa per seppellire i morti, affinché la chiesa non risultasse più deturpata dalle sepolture, e che l'interno venisse pavimentato.

La struttura cominciò a decadere a partire dal 1616, quando nelle vicinanze fu costruita la parrocchiale dedicata alla Madonna del Carmine, che è tutt'oggi la chiesa principale degli abitanti di Coste.

Il gruppetto di edifici sito nei pressi della chiesa è conosciuto con il toponimo di Golaperta a indicare "passo di transito libero tra i monti". La facciata composta da elementi essenziali, la copertura voltata, lo spessore dei muri perimetrali del vano principale di circa un metro e la porta posta su uno dei lati lunghi testimoniano l'originalità dell'edificio. Successivamente vi fu addossato un lungo vano, illuminato da due piccole finestre.

Si consiglia la visita di questi luoghi con una bella passeggiata che può seguire le orme dell'itinerario n. 5 del volume *Trevi quattro passi tra storia e natura*, pubblicato anche sul portale www.treviambiente.it.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
28	29	30	31	1	2	3
4	5	6	7 ●	8	9	10
11	12	13	14 ●	15	16	17
18	19	20	21	22 ○	23	24
25 Festa della Liberazione	26	27	28	29	30 ●	1

Marzo 2016

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Maggio 2016

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Aprile 2016



Manciano, Le Corone, chiesa di San Martino

Questa piccola chiesa rurale si trova tra le località Case Elceto e Le Corone nella frazione di Manciano, al confine tra gli oliveti e il bosco, a una quota di riferimento di circa m 685 s.l.m.

Si nota nell'amenità del paesaggio alto collinare che la circonda per il piccolo campanile a vela, frutto di interventi successivi alla costruzione della struttura principale.

Il portale è archivolto e sono evidenti i segni di un ampliamento, fatto risaltare dalla particolare asimmetria della facciata. L'interno, a sala unica, è caratterizzato da un'ampia abside che occupa quasi per intero la parete di fondo.

Per entrare all'interno della chiesa si sale un caratteristico gradino, costituito da un pezzo di un'antica macina da mulino. Non è certamente un caso se a poche centinaia di metri dalla chiesetta si trova una cava abbandonata da tantissimo tempo ove, nella roccia affiorante, si può ancora notare l'intaglio di due macine appena abbozzate.

Nel museo diocesano di Spoleto è conservata una tavola dipinta a tempera raffigurante la Madonna con Bambino, scene della passione di Cristo e della vita di san Martino che provengono proprio da questa piccola chiesa romanica rurale.

La tavola, databile al XIII secolo, fu venduta negli anni '50 del secolo scorso e successivamente ritrovata.

In occasione dei festeggiamenti di San Martino del 12 novembre 2006, gli abitanti di Manciano hanno donato al parroco del tempo una bella riproduzione fotografica della tavola Duecentesca.

La chiesina di San Martino era tradizionalmente aperta in occasione della solennità dedicata al Santo titolare, quando vi era anche officiata la santa Messa e si svolgeva una semplice festa popolare ove era possibile degustare le ottime castagne prodotte a Manciano.

Per raggiungere questa chiesina suggeriamo un'interessante escursione seguendo l'itinerario n. 2 descritto nel volume *Trevi quattro passi tra storia e natura* e riportato nel portale www.treviambiente.it.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
<p>Aprile 2016</p> <p>L M M G V S D</p> <p>1 2 3</p> <p>4 5 6 7 8 9 10</p> <p>11 12 13 14 15 16 17</p> <p>18 19 20 21 22 23 24</p> <p>25 26 27 28 29 30</p>	<p>Giugno 2016</p> <p>L M M G V S D</p> <p>1 2 3 4 5</p> <p>6 7 8 9 10 11 12</p> <p>13 14 15 16 17 18 19</p> <p>20 21 22 23 24 25 26</p> <p>27 28 29 30</p>	27	28	29	30	<p>1</p> <p>Festa del lavoro</p>
2	3	4	5	6 ●	7	<p>8</p> <p>Festa della Mamma Ascensione del Signore</p>
9	10	11	12	13 ●	14	<p>15</p> <p>Domenica di Pentecoste</p>
16 Lunedì di Pentecoste	17	18	19	20	21 ○	22
23	24	25	26	27	28	<p>29</p> <p>●</p>
30	31	1				

Maggio 2016



Manciano, ruderi della chiesa abbazia di Santo Stefano

Da una radura nel bosco che si apre lungo un'antica via che collega Matigge a Manciano, un breve sentiero ci conduce ai resti dell'antica abbazia di Santo Stefano di Manciano. Eretta sul versante settentrionale della montagna di Matigge, a una quota di m 527 s.l.m., l'antica struttura è nascosta nel fitto della vegetazione boschiva in una posizione isolata e piuttosto distante dai più vicini centri abitati della montagna trevana.

Questo edificio di culto risale circa al XII secolo, con un ampliamento forse riferibile al secolo successivo di cui restano, tuttavia, solo pochi elementi. All'interno dei ruderi è ancora visibile parte della cripta a sala unica e pianta quadrata con i resti del presbitero sopraelevato e dell'abside semicircolare. La chiesa era annessa a un'abbazia più antica, la cui fondazione si fa risalire circa al 600 d.C. Secondo le memorie popolari fu centro di culto ricco di beni preziosi. I documenti storici legano questa chiesa all'ordine dei Benedettini, anche se nei resoconti della visita pastorale del Lascais si cita la presenza di monaci dell'ordine degli Umiliati.

Lo Jacobilli narra che il 18 ottobre del 1318 l'abate Pietro, non riuscendo a riportare i monaci di Santo Stefano di Manciano alla pura osservanza della regola «[...] per esser nel capo, e nell membra dissoluto, diruto e diformato nelle persone e nella robba et oppresso nel spirituale, e nel temporale [...]», decise di annettere questa abbazia a quella di Sassovivo. Nel 1429 Santo Stefano risulta abbandonata e nel 1571 il vescovo De Lunel la descrive priva di pavimento e «[...] in indecenti loco, et satis remoto, et separata a prefata villa [...]». A causa della distanza della vecchia abbazia da Manciano, gli stessi abitanti della frazione chiesero di avere una chiesa in posizione più comoda e vicina al centro abitato. La nuova struttura fu eretta nel 1595 e dedicata al Salvatore, mentre Santo Stefano fu definitivamente abbandonata.

La visita ai resti dell'antica abbazia di Santo Stefano si può abbinare a una bella escursione che parte dalla Torre di Matigge, giunge alla chiesa di San Nicolò, prosegue verso i resti di Santo Stefano e si inoltra verso la chiesetta di San Martino, attraversando meravigliosi castagneti e diverse località di Manciano. Le indicazioni per compiere questo percorso sono descritte nell'itinerario n. 2 del volume *Trevi quattro passi tra storia e natura* e sul portale www.trevambiente.it

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
30	31	1	2 Festa della Repubblica Italiana	3	4	5 ●
6	7	8	9	10	11	12 ●
13	14	15	16	17	18	19
20 ○	21	22	23	24 S. Giovanni Battista	25	26
27 ●	28	29 SS. Pietro e Paolo	30	1	2	3

Maggio 2016							Luglio 2016						
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
					1					1	2	3	
2	3	4	5	6	7	8	4	5	6	7	8	9	10
9	10	11	12	13	14	15	11	12	13	14	15	16	17
16	17	18	19	20	21	22	18	19	20	21	22	23	24
23	24	25	26	27	28	29	25	26	27	28	29	30	31
30	31												

Giugno 2016



Matigge, chiesa di San Donato

Poco a monte della strada che collega l'abitato di Matigge a quello di Collecchio, lungo un diverticolo dall'antica via Flaminia, incontriamo San Donato.

Questa semplice chiesa romanica rurale si erge in destra idrografica dal fosso di Patemo, che un tempo fungeva da confine della baia di Matigge.

In passato San Donato ebbe alterne fortune, tanto che Durastante Natalucci nella sua *Historia ... di Trevi* scrive: «[...] da pessimo stato fu ristorata dal suo rettore e rifienesi dal suo cappellano [...]». Anche nella costruzione di questa struttura sono state impiegate grosse pietre provenienti da edifici di epoca romana, a testimonianza dell'importanza di questo diverticolo nella viabilità antica.

L'interno della chiesa, ormai quasi completamente spoglio, è costituito da un'unica sala con abside.

L'intitolazione a san Donato può denotare l'origine longobarda. Come per altre chiese romaniche descritte in queste pagine, anche per San Donato consigliamo di inserire la visita nel contesto di una bella passeggiata che può essere effettuata seguendo l'itinerario delle chiese romaniche rurali, descritto in questo lavoro, o anche l'itinerario n. 1 di *Trevi quattro passi tra storia e natura*, pubblicato su www.treviambiente.it.

San Donato si festeggia la prima domenica di agosto: per l'occasione, e a partire dal giovedì precedente, la chiesa viene aperta per le funzioni religiose.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
27	28	29	30	1	2	3
4 ●	5	6	7	8	9	10
11	12 ●	13	14	15	16	17
18	19	20 ○	21	22	23	24
25	26	27 ●	28	29	30	31

Giugno 2016							Agosto 2016						
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5		1	2	3	4	5	6	7
6	7	8	9	10	11	12	8	9	10	11	12	13	14
13	14	15	16	17	18	19	15	16	17	18	19	20	21
20	21	22	23	24	25	26	22	23	24	25	26	27	28
27	28	29	30				29	30	31				

Luglio 2016



Matigge, chiesa di San Nicolò

È incastonata sulle pendici del monte una volta conosciuto con l'appellativo di Pelato e rimboschito, negli anni '50 del secolo scorso, con conifere.

Spicca nel paesaggio collinare olivato anche per la presenza, nelle sue immediate vicinanze, di possenti esemplari di cipressi colonnari che ne caratterizzano il profilo.

La costruzione di San Nicolò risale alla metà del XII secolo, con interventi posteriori.

Nell'abside semicircolare si possono ammirare degli affreschi attribuiti al Mezzastri. Sulla parete di destra sono presenti degli affreschi della prima metà del XIV secolo, in particolare una Madonna con Bambino attribuita da Silvestro Nesi a un pittore conosciuto per gli affreschi in Santa Chiara di Montetalco e per questo denominato 'Primo Maestro di S. Chiara'.

Sulla parete di sinistra si possono ammirare affreschi volti databili al XVI secolo, mentre in una tela del XVII secolo è raffigurato san Nicolò.

Da ricordare la pergamena di consacrazione di questa piccola chiesa romanica, a lungo conservata all'interno della struttura e oggi depositata in luogo più sicuro.

Era l'anno del Signore 1196 e vescovo di Spoleto era Matteo: *in nomine patris, et filii, et spiritus sancti amen anno domini MCXCV in/dictione XII hoc alta/re dedicatum est ad honorem dei et bea/te maria virginis et sancti nicolai per manus episcopi.*

Sulla facciata è di particolare pregio architettonico il motivo decorativo ad archetto dentelato della bifora, presente anche nelle absidi dell'antica chiesa di Sant'Emiliano a Trevi.

Gli abitanti di Matigge festeggiano il Santo titolare il 6 dicembre con funzioni religiose e la benedizione del pane che, nel rispetto di una antica tradizione, viene offerto ai fedeli.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1	2 ●	3	4	5	6	7
8	9	10 ●	11	12	13	14
15 Assunzione di Maria	16	17	18 ○	19	20	21
22	23	24	25 ●	26	27	28
29	30	31	1	2	3	4

Luglio 2016

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Settembre 2016

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Agosto 2016



Parrano, chiesa di San Vincenzo

Si trova nella frazione di Parrano sulla costa olivata, tra il Borgo e Trevi, alle propaggini occidentali del capoluogo municipale.

La costruzione originaria, intitolata a san Savino, fu probabilmente edificata nel XII secolo.

Successivamente, nel XVIII secolo, vi fu sovraedificata la chiesa attuale intitolata a san Vincenzo, che fu a lungo chiesa parrocchiale a servizio della frazione di Parrano.

Così la descrive Durastante Natalucci nella *Historia ... di Trevi*: «[...] la Chiesa di S. Savino, fatta già in modo di croce, con due porte, quattro altari, due campane e la sacristia, se bene posta in luogo scosceso ed erto, sotto alla porta del Borsito [...]».

Oggi, della struttura originaria resta l'accesso laterale, la piccola sala con volta a botte e l'abside caratteristicamente scavata nella roccia.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
29	30	31	1 ●	2	3	4
5	6	7	8	9 ●	10	11
12	13	14	15	16 ○	17	18
19	20	21	22	23 ●	24	25
26	27	28	29	30	1	2

Agosto 2016							Ottobre 2016						
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7						1	2
8	9	10	11	12	13	14	3	4	5	6	7	8	9
15	16	17	18	19	20	21	10	11	12	13	14	15	16
22	23	24	25	26	27	28	17	18	19	20	21	22	23
29	30	31					24	25	26	27	28	29	30
							31						

Settembre 2016



Pigge, Sant'Arcangelo, chiesa di Sant'Arcangelo

Seguendo il Sentiero degli Ulivi, usciti da Trevi e oltrepassata la strada dei Condotti, si può raggiungere la chiesa di Sant'Arcangelo (m 551 s.l.m.), al margine tra la costa olivata e il bosco, tra le frazioni di Bovara e Pigge.

È una chiesa di antica memoria, tanto da essere citata nei "brevi" di Alessandro III, nel 1177, come dipendenza dell'abbazia di San Pietro di Bovara; l'intitolazione a san Michele Arcangelo rivela, tuttavia, una possibile origine longobarda.

In origine era un sacro edificio simile alle altre chiese romaniche del territorio. Divenne particolarmente importante a seguito di un'apparizione della Madonna a una pastorella, nel 1646.

A seguito di questo episodio miracoloso la chiesa divenne meta di un grande concorso di popolo, tanto che il Comune dovette intervenire per ingrandire la strada di accesso.

Risale al 1656 l'iniziativa del Comune di Trevi di effettuare un'importante processione votiva, inizialmente legata alla liberazione dalla peste che aveva a lungo flagellato l'intero territorio.

Nel corso dei secoli Sant'Arcangelo fu ingrandita e più volte rimaneggiata, così che della chiesa originale restano solo la facciata, il modesto portale e la parete settentrionale.

La struttura attuale è a sala unica con copertura a botte. Sull'altare maggiore sono ancora leggibili i resti di un affresco di scuola umbra databile al XV secolo: raffigura una Madonna con Bambino, forse attribuibile a Bartolomeo da Miranda.

Non lontano dalla chiesa, ricordiamo la presenza di un'antica edicola votiva denominata Madonna di Sant'Arcangelo.

Fu edificata in corrispondenza di una piccola sorgente ed è forse reminescenza di un sito ove erano officiati riti pagani legati alla sacralità delle acque. Il manufatto sin dall'antichità fu un punto di riferimento importante per le popolazioni di questo territorio, tale da trarne origine lo stesso toponimo con cui ancora oggi è conosciuto questo luogo.

Per raggiungere Sant'Arcangelo compiendo un bel percorso, di grande respiro e notevole interesse ambientale e paesaggistico, ricordiamo anche l'itinerario n. 9 descritto nel volume *Trevi quattro passi tra storia e natura* e pubblicato sul portale www.treviambiente.it.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Settembre 2016 L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	Novembre 2016 L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	28	29	30	1 ●	2
3	4	5	6	7	8	9 ●
10	11	12	13	14	15	16 ○
17	18	19	20	21	22 ●	23
24	25	26	27	28	29	30 ●
31	1	2				Ora solare

Ottobre 2016



San Lorenzo, chiesa di Sant'Apollinare

Percorrendo la strada che da Borgo Trevi conduce alla frazione di San Lorenzo e da qui a Castel San Giovanni (nel comune di Castel Ritaldi) si trova isolata nella campagna la chiesa dedicata a sant'Apollinare.

È un piccolo edificio di culto in stile romanico, a unica navata e abside semicircolare, coperto da un semplice tetto a capanna.

All'interno due archi diaframma a tutto sesto ne sorreggono la travatura, mentre nell'abside rimane l'unico affresco della chiesa, peraltro molto deteriorato, raffigurante il santo titolare.

Come si osserva in quasi tutte le chiese dell'epoca, anche Sant'Apollinare è disposta con l'abside a oriente, alla levata del sole, e l'ingresso a occidente, a raccogliere l'ultima luce dell'astro che tramonta. Le mura perimetrali sono state costruite con materiali di recupero anche di origine romana e per le sue caratteristiche può essere datata al XII secolo. Di epoca successiva è la copertura lignea a capanna.

La dedicazione a sant'Apollinare, santo particolarmente caro alle genti longobarde, fa supporre agli storici che l'origine possa risalire al VI-VIII secolo, quando Spoleto era un ducato longobardo (dal 570 al 774).

La prima notizia storicamente documentata di questo luogo di culto risale al 1177, quando Sant'Apollinare è citata in un 'breve' di papa Alessandro III, che la riconosce, insieme ad altre cento chiese, sotto la giurisdizione del monastero benedettino di San Pietro di Bovara.

Nei documenti più antichi è citata come Sant'Apollinare di Porcaria, dal vecchio toponimo della località su cui sorge e che solo in seguito prese il nome dal castello di San Lorenzo.

Nella costruzione di questa antica chiesa furono riutilizzate una ventina di grosse pietre squadrate, provenienti da costruzioni romane ormai scomparse. Su quattro di esse troviamo incise iscrizioni di particolare interesse per l'epigrafia latina.

Sant'Apollinare si trova all'incrocio di due importanti vie di comunicazione che attraversavano la valle trevana. Ci riferiamo alla vecchia strada che da La Bruna (nel comune di Castel Ritaldi) conduce alla località Faustana e a un antico tracciato (diverticolo) della via consolare Flaminia «[...] tanto antico e da tanto tempo abbandonato che se ne era persa memoria».

La prima, in particolare, seguiva il limite settentrionale di quello che nell'antichità era considerato un bosco sacro, sacralità codificata in una pietra scolpita, riportante la legge del bosco, ritrovata nel 1913 a Picciche.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
31	1 Ognissanti	2 Commemorazione dei defunti	3	4	5	6
7 ☾	8	9	10	11	12	13
14 ○	15	16	17	18	19	20
21 ●	22	23	24	25	26	27
28	29 ●	30	1	2	3	4

Ottobre 2016

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Dicembre 2016

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
				3	4	
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Novembre 2016



Santa Maria in Valle, Collecchio, chiesa di Sant'Andrea

Non lontano dall'abitato di Collecchio troviamo la chiesa di Sant'Andrea edificata in prossimità di un fosso, oggi quasi sempre asciutto, ma che in passato ha esondato varie volte. Da notizie avute sul posto, infatti, questa struttura è stata oggetto di vari restauri per i danni causati da eventi alluvionali, l'ultimo dei quali accaduto circa sessanta anni or sono.

All'interno sono presenti resti di dipinti del XVI secolo; in particolare sono ancora ben visibili le immagini dei santi Rocco e Andrea. Guardando verso la parete di fondo, san Rocco è raffigurato sulla sinistra, riprodotto, come da iconografia classica, in abiti da pellegrino e con il bastone. Durante il pellegrinaggio verso Roma, Rocco fu contagiato dal morbo della peste e per questo è usualmente ritratto afflitto da una piaga, dipinta sulla coscia e ben riconoscibile anche nell'affresco presente all'interno di Sant'Andrea. Nella chiesa sono state rinvenute interessanti epigrafi funerarie classiche, alcune delle quali sono conservate nel museo di Tivoli. Un'epigrafe è inserita nella struttura muraria, nella parte bassa dello spigolo settentrionale.

Sant'Andrea, come San Pietro a Pettine, fu eretta lungo un'antica viabilità che collegava Tivoli alla pianura.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
28	29	30	1	2	3	4
5	6 S. Nicola	7 ☾	8 Immacolata Concezione	9	10	11
12	13	14 ○	15	16	17	18
19	20	21 ☾	22	23	24	25 Natale
26 S. Stefano	27	28	29 ●	30	31 S. Silvestro	1

Novembre 2016

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Gennaio 2017

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Dicembre 2016



Santa Maria in Valle, lebbrosario di San Tommaso

La chiesa è oggi inglobata all'interno di una casa rurale di proprietà privata visibile a monte della vecchia strada statale Flaminia, circa in corrispondenza del bivio per Pietrarossa.

In origine era un pio ospedale, amministrato da un sindaco e da alcuni santesi sottoposti a un magistrato.

La chiesa in pietra lavorata è in classico stile romanico, con la facciata principale e l'ingresso rivolti verso occidente, elementi tipici delle chiese romaniche di quest'area.

L'edificio, a unica sala con volta a botte, risale al XII secolo.

L'antico lebbrosario fu istituito dal Comune e dedicato ai santi Tommaso e Lazzaro. Doveva corrispondere alla porzione della struttura situata più a monte, di poco posteriore alla costruzione della chiesa.

La parte verso valle, che comprende la scala esterna tipica delle case rurali della nostra zona, fu aggiunta successivamente.

Nel Medioevo era piuttosto comune costruire dei lebbrosari lungo gli assi stradali principali (quale era appunto l'antica Strada romana o antica consolare via Flaminia), per accogliere i viandanti ammalati di lebbra o di altre malattie incurabili. Si trattava di luoghi di assoluto e tristissimo isolamento, in cui gli infermi erano abbandonati a loro stessi e dimenticati da tutti.

Nel tempo in cui Trevi fu distrutta dagli spoletini (e quindi dopo l'anno 1214) il lebbrosario, come si legge nella *Legenda Antiqua di S. Francis*: «[...] El hospitali surti in hospitali leprosurum de Trevio [...]», fu frequentato da san Francesco che nel suo peregrinare si trovò a visitare anche gli infermi qui ospitati.

Il Santo dei poverelli, secondo quanto ci riporta la tradizione, si fermò a lungo in questo ospedale, curando i malati che accompagnava alla vicina chiesa di Santa Maria di Pietrarossa, ove mondava le loro piaghe con l'acqua che scaturiva dal pozzo detto di San Giovanni, ubicato nelle vicinanze. Durante Natale racconta nella sua *Historia* ... di Trevi i miracoli ricevuti grazie all'intercessione del Santo «[...] aver ricevuto stupende grazie e miracoli quelli che la medesima acqua avevano bevuto e con ella si erano lavati, mandandoci S. Francesco di Assisi i leprosi [che] dimoravano nell'ospedale di S. Tommaso [...]».

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Dicembre 2016 L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	Febbraio 2017 L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	28	29	30	31	1 Capodanno
2	3	4	5 ●	6 Epifania del Signore	7	8
9	10	11	12 ○	13	14 S. Ponziano	15
16	17	18	19 ●	20	21	22
23	24 S. Feliciano	25	26	27	28 ● S. Emiliano	29
30	31	1				

Gennaio 2017



Santa Maria in Valle, chiesa di San Pietro a Pettine

Si trova lungo la strada che dal lebbrosario di San Tommaso sale a Malborghetto e a Trevis.

È forse una delle chiese rurali più interessanti e architettonicamente evolute presenti nel nostro territorio, basti notare la delicata fattura del campanile a vela (oggetto di rielaborazioni successive). San Pietro a Pettine è una struttura risalente al secolo XI, ora di proprietà privata.

Nella costruzione furono utilizzati vari materiali provenienti da edifici più antichi, tra questi ricordiamo un'epigrafe inserita nel pavimento del presbiterio.

Gli affreschi dell'abside, databili al 1525, sono attribuiti a Paolo Bonitulli da Percanestro, pittore attivo tra il XV e il XVI secolo.

Altri affreschi sono riferibili al XV secolo, tra questi ricordiamo anche un dipinto di pregevole fattura raffigurante san Pietro, attribuito a Bartolomeo da Miranda.

Dalla chiesa di San Pietro a Pettine proviene un bellissimo crocifisso, recentemente restaurato e oggi conservato presso il complesso museale di San Francesco a Trevis: si tratta di una tempera su tavola, databile intorno al 1310. Il crocifisso riproduce un Cristo patiens, agonizzante, figura emblematica della sofferenza legata alla natura umana che ha sostituito nel XII secolo il Cristo triumphans, 'vittorioso' sulla morte.

Volendo conoscere questa e le altre chiese romaniche presenti nella fascia collinare oivata del nostro territorio, oltre all'itinerario delle chiese romaniche rurali, proposto in questo lavoro, consigliamo l'itinerario n. 1 descritto nel volume *Trevis quattro passi tra storia e natura*, pubblicato nel portale www.trevisambiente.it.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
30	31	1	2	3	4 ●	5
6	7	8	9	10	11 ○	12
13	14 S. Valentino	15	16	17	18 ●	19
20	21	22	23	24	25	26 ●
27	28 Martedì grasso	1	2	3	4	5

Gennaio 2017

L M M G V S D
 1
 2 3 4 5 6 7 8
 9 10 11 12 13 14 15
 16 17 18 19 20 21 22
 23 24 25 26 27 28 29
 30 31

Marzo 2017

L M M G V S D
 1 2 3 4 5
 6 7 8 9 10 11 12
 13 14 15 16 17 18 19
 20 21 22 23 24 25 26
 27 28 29 30 31

Febbraio 2017



La Via di Francesco
La Via di Roma

Tra castagni
e antichi ulivi

Sentiero
degli Ulivi

Cartografia del territorio della Regione Umbria aggiornamenti anno 2010 convezione

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11
- 12
- 13
- 14
- 15

S. Stefano
S. Martino
C. Corona
C. Elceto
C. Basse
Manciano
Donato
M. Capile
Castelluccio
C. Colle
C. Bosco
S. Maria in Valle
C. Branetti
Trevi
Costa S. Paolo
C. Nuova
C. Cim
il Laghetto
Pietra Rossa
Borgo
Mad. d. Lacrime



Itinerario delle
chiese romaniche

Da Trevi a Sant'Arcangelo
lungo l'acquedotto medievale

Chiese romaniche rurali

- | | | | |
|---|--|----|---|
| 1 | Borgo Trevi, chiesa di Sant'Egidio | 8 | Matigge, chiesa di San Donato |
| 2 | Bovara, chiesa abbazia di San Pietro | 9 | Matigge, chiesa di San Nicolò |
| 3 | Coste San Paolo, chiesa dei Santi Pietro e Paolo | 10 | Parrano, chiesa di San Vincenzo |
| 4 | Coste San Paolo, fosso dell'Eremita, ruderi della chiesa romitorio di Santa Croce in Val dell'Aquila | 11 | Pigge, Sant'Arcangelo, chiesa di Sant'Arcangelo |
| 5 | Coste, chiesa di Santa Maria di Pelano | 12 | San Lorenzo, chiesa di Sant'Apollinare |
| 6 | Manciano, Le Corone, chiesa di San Martino | 13 | Santa Maria in Valle, Collecchio, chiesa di Sant'Andrea |
| 7 | Manciano, ruderi della chiesa abbazia di Santo Stefano | 14 | Santa Maria in Valle, Lebbrosario di San Tommaso |
| | | 15 | Santa Maria in Valle, chiesa di San Pietro a Pettine |

La Via di Francesco La Via di Roma

La Via di Roma è un itinerario francescano che attraversa l'Italia passando per Venezia, Ravenna, Assisi, Rieti fino a Roma. Si innesta in Umbria sulla Via di Francesco che unisce i luoghi di questa regione più significativi nella vita di san Francesco. I due itinerari sono adeguatamente segnalati. Per maggiori INFO:
www.viadifrancesco.it

Tra castagni e antichi ulivi

L'itinerario che proponiamo si snoda tra vecchi sentieri, carrarecce, tratti di asfalto e tracce di sentiero e ci porta alla scoperta di un lembo dei castagneti di Manciano e di ulivi centenari con i loro stupefacenti tronchi contorti. Con questo percorso attraversiamo anche la pineta che oggi ricopre il monte di Matigge, piccolo rilievo collinare una volta noto con l'emblematico nome di monte Pelato. Dati itinerario: lunghezza 7,0 km, dislivello in salita +330 m, dislivello in discesa -330 m, tempo di percorrenza 3h circa, compresa la visita alla bellissima chiesina di San Nicolò risalente al XII secolo.

Sentiero degli Ulivi

Collega Spoleto ad Assisi. Attraversa il territorio collinare a Est della Valle Umbra meridionale, coperto da uliveti storici impiantati in larga parte su terrazzamenti contenuti verso valle da muretti a secco. Il sentiero è curato dal Club Alpino Italiano, sezioni di Foligno e Spoleto.



Itinerario delle chiese romaniche

Il percorso che proponiamo collega la chiesa di Sant'Emiliano, nel centro storico di Trevi, con Santo Stefano (e San Costanzo) a Piaggia e con la meravigliosa abbazia di San Pietro a Bovara. L'itinerario prosegue nel paesaggio olivato delle nostre colline, conducendo gli escursionisti alla visita delle chiesette romaniche di San Pietro a Pettine e San Nicolò, passando per Sant'Andrea e a San Donato. Dati itinerario: lunghezza 11,0 km, dislivello in salita +240 m, dislivello in discesa -378 m, tempo di percorrenza 2h 45'. Il percorso è stato rilevato domenica 16 marzo 2014, in occasione dell'evento "Angoli di Medioevo: visita alle chiese romaniche di Trevi", iniziativa organizzata dal Comune di Trevi con la FIE Valle Umbra Trekking di Foligno per scoprire dei veri gioielli della cultura locale.

Da Trevi a Sant'Arcangelo lungo l'acquedotto medievale

Quello proposto è un itinerario davvero interessante, con tratti panoramici e una vista mozzafiato sulla città di Trevi. Il percorso è turistico-escursionistico. Dati itinerario: lunghezza 8,5 km, dislivello in salita +320 m, dislivello in discesa -200 m, tempo di percorrenza 2h 45'.

Avvertenze per l'uso dei percorsi proposti:

- I percorsi proposti sono il frutto della conoscenza dei luoghi in cui si sviluppano
- Il territorio, tuttavia, anche il più incontaminato, è soggetto a possibili, continui mutamenti
- Anche l'itinerario più semplice, pertanto, può subire nel tempo modifiche in grado di rendere meno sicuro e/o meno agevole il cammino
- Prima di intraprendere qualsiasi itinerario è quindi necessario assicurarsi sul posto che sia ancora perfettamente percorribile; si declina ogni responsabilità relativamente ai percorsi proposti
- Ogni itinerario va affrontato, sempre, valutando attentamente le proprie condizioni e quelle del tempo, con calzature e vestiario adatti alla stagione, ai luoghi e alla situazione meteo
- Si consiglia di avere sempre con sé una buona scorta di acqua nella borraccia e in estate di portare un copricapo in grado di proteggere dal caldo e dal sole
- Ricordiamo, infine, l'aforisma "Non esiste la montagna facile o la montagna difficile, esiste solo la montagna", rispettando poche ma essenziali regole potremo godere appieno di ogni singolo passo del nostro viaggio: buon cammino a tutti!
- I dati degli itinerari sono puramente indicativi

L'uomo non proteggerà mai qualcosa che ignora e che non comprende completamente. **Jean Dorst**

Da queste parole nasce TreviAmbiente, un progetto che è un itinerario di conoscenza per scoprire, conoscere, amare l'Umbria e l'ambiente: quello di Trevi e della Valle Umbra in particolare, con rimandi continui tra storia, natura e tradizioni.



TreviAmbiente

Benvenuti
in www.treviambiente.it

Nel cuore della nostra regione una linea panoramica sovrasta e abbraccia la città di Trevi: è la **dorsale dei monti Serano e Brunette**, una linea di vette dalle forme dolci e arrotondate, solo a tratti aspre e severe, intense come il verde dei boschi che le ammantano.

Montagne da cui nascono le Fonti del Clitunno, essurgenze cristalline che richiamano alla memoria la purezza dei luoghi e la religiosità degli Umbri e dei Romani.

Acqua che ci conducono in un viaggio originario e lieve seguendo la corrente naturale del **fiume Clitunno** e ci spingono alla ricerca delle antiche vie della pianura, di vestigia e tradizioni che si perdono nel tempo e nella storia.

Luoghi che ci lasciano emozionare seguendo il volo di aironi bianchi e cinerini, pronti a planare sui piccoli stagni, reliquati di antiche paludi, mentre la luce del giorno scompare dietro i Martani e la bruma serale scende lenta, ammantando di silenzio ogni respiro nella valle.

Benvenuti in TreviAmbiente: un viaggio per scoprire e vivere un territorio che conserva bellezze paesaggistiche ricche di suggestioni.

Un percorso che è soprattutto un itinerario di ricerca e conoscenza, per scoprire e comprendere l'ambiente di Trevi e della **Valle Umbra**, un invito a visitare i luoghi e i beni naturalistici presenti, per apprezzarne sapori, profumi, spazi, ambienti e situazioni.

credits

TrevAmbiente nasce da un'idea di Giampaolo Filippucci, Avaro Paggi, Danilo Repastella e Tiziana Ravagli, progettata e realizzata dagli stessi ideatori, che ne hanno curato anche la grafica e la campagna fotografica

Scaturisce dai risultati di anni di studio e osservazioni nel territorio trevano, a partire dalla dorsale montuosa del Sorano-Brunette sino alla pianura della Valle Umbra meridionale

I testi del calendario sono di Tiziana Ravagli, Giampaolo Filippucci, Avaro Paggi, Danilo Repastella, Bernardino Sperandio

Grafica e fotografie di Tiziana Ravagli, Giampaolo Filippucci, Danilo Repastella



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - L'Europa investe nelle zone rurali.
Progetto "Trevi e il suo ambiente" codice 413.0002.0000

zon@ambiente 
CULTURA, COMUNICAZIONE, AMBIENTE, FUTURO



Comune di Trevi